

PARTE
SECONDA

LEZIONI DI GRAFOLOGIA

di RICCARDO BRUNI e SERGIO SAPETTI

Forma, dimensione, inclinazione e già cominciano a delinearsi i caratteri di una persona

Prima di addentrarci nell'affascinante mondo dell'esplorazione grafologica, dobbiamo sempre ricordarci un'ovvietà, una banalità se vogliamo, ma essenziale per poter penetrare a fondo la grafia e scoprirne le più svariate sfaccettature: non esiste una grafia uguale ad un'altra! Esistono, sì, diverse tipologie raggruppabili, ma in ogni grafia c'è quella differenza, forse minima ma sostanziale, che la rende unica e irripetibile. La valutazione e l'analisi si basano infatti sulle singole personalizzazioni, sui diversi scostamenti che ognuno imprime alla propria grafia rispetto ai modelli calligrafici imparati nella scuola elementare.

Per il grafologo, la bella o brutta grafia non è un elemento importante, viceversa per eseguire un'analisi corretta, occorre prendere in esame come e quanto la scrittura si discosta dal modello classi-

co, cioè dalla "calligrafia" imparata a scuola, perché è la personalizzazione del tratto calligrafico che permette di evidenziare le specificità di ogni soggetto scrivente.

Tenuto conto che il grafologo non è un indovino, per poter svolgere nel modo più preciso il proprio lavoro dovrebbe almeno conoscere tre elementi preliminari: età, sesso e professione dell'autore dello scritto da esaminare. In mancanza di tali dati, il lavoro può essere eseguito ugualmente a partire da supposizioni, però la validità dell'analisi sarebbe percentualmente meno significativa.

A partire da queste premesse, possiamo ora partire per un viaggio misterioso e accattivante che si concluderà solo... al termine dell'analisi.

L'ideale sarebbe analizzare ogni scritto vergato con penna a sfera su fogli non rigati e possibilmente corredato dalla firma; non sempre ciò è possibile ma in questi casi facciamo di necessità virtù!

Esistono diversi approcci nel valutare inizialmente una grafia. L'esperienza,

la sensibilità, le doti, la personalità variano ovviamente da grafologo a grafologo. Quindi, che si cominci con il valutare il perché una data lettera è scritta in un certo modo, piuttosto che dare uno sguardo d'insieme a tutto il testo, è assolutamente relativo. Noi preferiamo iniziare dando subito un'occhiata globale per cominciare a farci una idea, "sentire", "cappare" e ascoltare con la massima attenzione le sensazioni che questa o quella grafia ci possono trasmettere. Anche un grafologo inesperto, di fronte a diverse grafie, può avvertire differenti sensazioni, l'importante è, sì, fidarsi di noi stessi, ma nel contempo verificare se e fino a che punto la tecnica grafologica conferma le nostre intuizioni.

Importantissima in questo frangente è la valutazione della pressione esercitata dallo scrivente sul foglio: più è elevata e più chi scrive possiede grinta, carica vitale e determinazione (fin troppa alcune volte), al contrario più la pressione è

flebile e il tratto appena accennato, più ci troviamo di fronte ad una personalità magari a volte molto sensibile, ma più spesso debole o poco energica.

Consideriamo ora il calibro, la dimensione cioè della scrittura (grafia piccola, media o grande); anche in questo caso l'evidenza è sotto i nostri occhi: una grafia piccola indica una persona che sa stare al proprio posto, non invadente, fors'anche un po' timida e riservata. Tutto il contrario di quanto possiamo dire invece quando ci troviamo di fronte alla grande: esaltazione di sé, sviluppo di un'identificazione probabilmente esagerata e talvolta di un forte grado di presunzione. L'ideale dovremo scorgerlo nella grafia media, ma nella vita così come nella grafia esiste l'ideale? No, tutti noi siamo una commistione di sentimenti, caratteristiche, sogni, amori, gioie e preoccupazioni; siamo un continuo "divenire", nell'intimo aspira-

Scrittura pendente che non tiene il rigo

... mi sembra, per ora. Sono riuscite a conquistare il mio spazio, riesco a gestire le "mie" (piccolissime spese) senza dover ricorrere al portafogli di mamma, perché quando ho un po' di tempo volo ad aiutare una signora anziana, e questo oltre che a rendermi utile, mi rende anche felice per i miei piccoli risparmi. Il mio tempo libero lo trascoro sempre con Luca, il mio pastore, e con lui ci sto veramente bene... e non vedo di nascondergli ~~alc~~ qualcosa!!!) Boh! Non so più cose dirle...

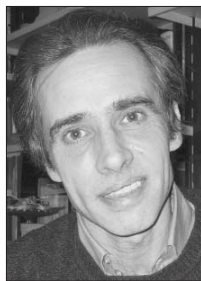
Scrittura leggermente inclinata

CD. Esco dalla directory corrente e ritorno a quella precedente

A:\>DEL *.BAK ... cancella tutti i file con estensione BAK nel dischetto in A

A:\>DEL ?ES.EXE ... controlla tutti i file ~~che~~ ^{quali} ~~con~~ ^{la} prima lettera e seguita da ES EXE

COPY A:** B: copia tutti i file da A a B senza cancellare il contenuto di B



RICCARDO BRUNI

mo alla gioia e alla felicità eterna, ma nel “qui e ora” siamo in balia di mille preoccupazioni, sempre impegnati su questa terra, per tirare avanti il meglio possibile! E il compito del grafologo è proprio questo: aiutare chi richiede la consulenza a tirare fuori il meglio di sé, perché possa vivere al massimo grado le proprie potenzialità!

Lo spazio che la scrittura occupa sul foglio ci indica invece la nostra propensione: se spinta prepotentemente verso il margine di destra siamo ben proiettati nel futuro con fiducia ed entusiasmo, se al contrario ci arrocciamo troppo verso il margine sinistro e non superiamo almeno i tre quarti dello spazio a disposizione verso destra, siamo troppo legati a situazioni del passato, situazioni che in qualche modo bloccano la nostra evoluzione e ci rendono statici e inermi. Lo spazio che invece intercorre in verticale tra l’inizio del foglio e il punto dove iniziamo a scrivere ci offre interessanti suggerimenti sul senso di rispetto che nutriamo verso l’autorità, sia essa genitoriale, dirigenziale, religiosa, politica o sociale: più lo spazio vuoto è ampio, più siamo di fronte ad una persona rispettosa, riverente, nell’esagerazione addirittura succube, rispetto a chi riconosce come sua autorità; chi, al contrario, lascia uno spazio vuoto breve o addirittura non esistente, ha una situazione ribaltata e ci indica che ci troviamo davanti a una personalità tendenzialmente “anarchica”, o perché, nella norma, desidera essere padrona delle proprie scelte, oppure per vero spirito ribelle e con poca o nessuna fiducia verso qualsiasi autorità.

Fin da questi primi passi è importante che il grafologo non emetta “sentenze” e non giudichi, egli invece deve solo inserire il dato analitico nel contesto in cui l’individuo esercita una certa prerogativa: ad esempio, un esperto Capo di Stato o d’Istituzione, può avere una grafia senza margine alto, non perché sia anarchico ma perché si immedesima intimamente nel ruolo di responsabilità a lui affidato, diverso contesto è per un immaturo individuo che conduce una vita sbandata, che rifiuta le proprie responsabilità sociali, per farsi esclusivamente gli affari suoi. Ecco dunque l’importanza di

conoscere dei dati personali di chi è l’autore della grafia.

Per ciò che riguarda invece lo spazio verticale che intercorre tra l’ultima riga del testo e il margine in basso del foglio, possiamo dire che più ci avviciniamo a scrivere dove il foglio sta per finire, più dimostriamo infaticabilità nell’andare avanti a oltranza, fino alla cocciutaggine. Attenzione però, perché se verso le ultime righe la grafia perde il vigore iniziale, la pressione è inferiore e lo scritto diventa meno leggibile, questo è segno di stanchezza, spia inequivocabile che si devono ricaricare le batterie! E se insieme a tutto questo notiamo che la grafia “scende”, stenta cioè a mantenere il suo asse orizzontale, possiamo ben supporre che lo scrivente non solo può sentirsi stanco ma, specialmente se questo accade anche nelle righe iniziali, si sente prostrato, depresso e un po’ esaurito. Tanto di più quanto più la grafia diventa tremolante e perde tono, fatta eccezione per le persone molto anziane e/o con problemi di vista. Se le esagerazioni suddette fossero notevoli, più del grafologo, in queste circostanze occorrerebbe il neurologo.

Terminiamo questa puntata spendendo due parole sulla pendenza che assumono le singole lettere alfabetiche nell’atto dello scrivere.

Esistono fondamentalmente tre tipi di pendenze:

- destrorsa ////////////// (le lettere sono inclinate verso destra),
- sinistrorsa o rovesciata \\\\\\\\\\\\\\\\\ (inclinate verso sinistra)
- centrorsa ||||||||| (le lettere non sventano né dall’una né dall’altra parte).

Chi possiede un tipo di grafia destrorsa si può definire persona sicura di sé e magari spavalda, specialmente in grafie medio grandi; al contrario, in una grafia sinistrorsa, ad una persona adulta le si possono attribuire caratteristiche di insicurezza e timore, mentre invece tale caratteristica è frequente e abbastanza normale nella grafia degli adolescenti, specialmente se sono mancini.

La grafia centrorsa o eretta è indice di maturità, consapevolezza e piena coscienza della realtà. Nelle grafie miste dove cioè alcune lettere si inclinano a

SERGIO SAPETTI



destra, altre a sinistra, altre ancora sono verticali, dobbiamo porre attenzione ai vari significati delle singole lettere alfabetiche (li vedremo nelle prossime puntate) al fine di stabilire in quali occasioni e momenti ci possiamo sentire sicuri piuttosto che insicuri, spavaldi o al contrario timorosi e in quali circostanze invece abbiamo i nervi saldi e siamo pienamente equilibrati e realisti nell'agire. E, sì, come da sette note musicali o da sette colori si formano infinite melodie e arcobaleni iridescenti, così da pochi tratti vergati su un foglio di carta, si possono desumere miriadi di peculiarità diverse.

Il nostro viaggio-immersione nella tecnica grafologica è iniziato e man mano sviscereremo tutti gli aspetti principali dell'analisi della scrittura. È un'immersione che non prevede né muta né maschera né tanto meno bombole di ossigeno; i prerequisiti per intraprendere questo viaggio indimenticabile sono solamente un po' di curiosità e un pizzico di entusiasmo, uniti a tanta passione che noi speriamo di trasmettervi, insieme alla maggior chiarezza espositiva possibile.



È ANCORA DISPONIBILE «STORIA DELLA SCRITTURA»
96 PAGINE INTERAMENTE ILLUSTRATE A COLORI CON ALLEGATO CD
FRUTTO DELL'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE GIULIETTI

da richiedersi alla
FONDAZIONE GIULIETTI
VIA DEI CAIROLI 16/C
50131 FIRENZE
Tel. 055.5001010
E-mail: fondazionegiulietti@fol.it

RINNOVA L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2008

IMPORTANTE
SOLTANTO GLI ASSOCIATI AGLI
AMICI DELLA FONDAZIONE GIULIETTI POTRANNO RICEVERE LA RIVISTA
CIVILTÀ DELLA SCRITTURA

La quota di iscrizione è stata fissata in € 20,00 per l'anno 2008 (€ 50,00 «sostenitori»; € 100,00 «fedelissimi della Fondazione Giulietti»); da versarsi sul C/C postale n. 70343140 intestato alla «Fondazione Giulietti» - Via dei Cairoli 16/C - 50131 Firenze.